

La più grande appropriazione di terre da parte di Israele dal tempo della Nakba

Tamara Nassar

Israele sta creando più rapidamente che mai fatti compiuti sul terreno nella Cisgiordania occupata. A marzo, il cosiddetto gabinetto di sicurezza israeliano ha approvato in segreto la creazione di 34 nuovi insediamenti – non unità abitative, ma interi insediamenti – in Cisgiordania.

La notizia di questa decisione è diventata di dominio pubblico solo la scorsa settimana, dopo essere stata tenuta segreta dal gabinetto al momento dell'approvazione, secondo quanto riferito nel tentativo di evitare reazioni negative da parte degli Stati Uniti durante i negoziati per un cessate il fuoco con l'Iran.

Si tratta della “più grande espansione coloniale di sempre” da parte di Israele, ha [affermato](#) il 9 aprile Francesca Albanese, Relatrice Speciale delle Nazioni Unite sui diritti umani nei territori palestinesi occupati.

Si tratta della “più grande pulizia etnica/appropriazione di terre in Palestina dai tempi della Nakba. Sta accadendo. Sotto i nostri occhi”, ha proseguito.

Prima che l'attuale governo salisse al potere nel 2022, c'erano 127 insediamenti israeliani riconosciuti in Cisgiordania, [secondo](#) il gruppo israeliano *Peace Now*, che monitora l'attività di insediamento.

I 34 insediamenti appena approvati si aggiungerebbero ai 68 che il governo ha già portato avanti dalla sua formazione, portando il numero totale di insediamenti approvati sotto questa amministrazione a 102, ha aggiunto *Peace Now*.

Si tratta di un aumento di circa l'80% di tutti gli insediamenti in Cisgiordania portati avanti solo da questo governo.

Questo è “il numero più alto mai approvato in una sola volta”, ha [affermato](#) l'Ufficio delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, aggiungendo che la costruzione di tali insediamenti “estende e consolida l'annessione da parte di Israele dei territori palestinesi occupati”.

Ha aggiunto: “Israele deve cessare immediatamente la creazione e l'espansione degli insediamenti e invertire le sue politiche di insediamento evacuando tutti i coloni e ponendo fine all'occupazione del territorio palestinese.”

Terreni privati e spopolati

Dei 34 insediamenti appena approvati, nove sono avamposti esistenti da legalizzare, due riguardano espansioni di insediamenti già esistenti e tre verrebbero ricavati da insediamenti esistenti come entità separate, [secondo](#) il quotidiano di Tel Aviv *Haaretz*, che ha ottenuto un elenco sebbene lo stato non abbia ancora pubblicato i dettagli.

I restanti 20 sarebbero colonie interamente nuove riservate esclusivamente agli ebrei.

Otto degli insediamenti saranno costruiti su terreni palestinesi di proprietà privata – al contrario di quelli designati come cosiddetti terreni statali, ha affermato *Haaretz*. Israele dichiara i terreni palestinesi come “terreni statali” come [manovra legale](#) volta a confiscare quei terreni attraverso un'interpretazione di una legge dell'era ottomana che era stata utilizzata in un contesto completamente diverso due secoli fa.

Il 99% dei “terreni statali”, in realtà, è stato destinato agli insediamenti israeliani, secondo i dati ottenuti tramite una petizione da due organizzazioni non profit israeliane, *Haaretz* [ha riportato](#).

Mentre tutti gli insediamenti israeliani in Cisgiordania e sulle Alture del Golan siriane sono illegali secondo il diritto internazionale e sono considerati un crimine di guerra, quelli che Israele definisce “avamposti” sono spesso costruiti senza nemmeno il permesso di Israele e sono considerati illegali anche secondo la legge israeliana – almeno inizialmente.

Questi avamposti spesso nascono da un piccolo gruppo di coloni più estremisti che si radunano in un'area con strutture e roulotte. Nel corso del tempo, il governo israeliano inizia a estendere le infrastrutture di base, come l'acqua e l'elettricità, aprendo di fatto la strada al loro riconoscimento come insediamenti ufficiali.

Questo processo è stato [accelerato e semplificato](#) dal ministro delle finanze israeliano di estrema destra Bezalel Smotrich.

Tutti i 34 insediamenti di recente approvazione si trovano nell'Area C, [secondo](#) *Peace Now*.

L'Area C rappresenta circa il 60% della Cisgiordania sotto il pieno controllo militare israeliano secondo gli accordi di Oslo degli anni '90. Ma in realtà l'esercito israeliano controlla l'intera Cisgiordania e ha condotto incursioni nelle aree più piccole dove l'Autorità Palestinese ha un controllo solo nominale.

Sei dei nuovi insediamenti sorgeranno nell'area di Jenin, oltre a uno nell'area di Tulkarem. I campi profughi di quelle città nella Cisgiordania settentrionale occupata sono stati [svuotati](#) da quando Israele ha avviato una grande operazione militare nel gennaio 2025.

Si tratta di "un'area in cui non c'era una precedente presenza israeliana", ha riferito *Haaretz*.

Il quotidiano ha affermato che ciò è in linea con un piano per attirare nuovi coloni nell'area della Cisgiordania settentrionale sotto lo slogan "Million in Samaria" promosso dal Consiglio Regionale di Samaria, un'autorità locale dei coloni.

«La loro ubicazione in mezzo ai villaggi palestinesi richiederà presumibilmente una significativa presenza militare, con accesso possibile solo attraverso quei villaggi o tramite strade designate per uso militare», ha riferito *Haaretz*. Ciò dovrebbe portare a un aumento della violenza dei coloni contro i palestinesi in quelle zone e, di conseguenza, a sfollamenti forzati.

Un'analisi satellitare [pubblicata](#) dall'ONU all'inizio di marzo mostra come l'esercito israeliano stia modificando il paesaggio urbano del campo.

Sei dei nuovi insediamenti saranno costruiti nell'area di Ramallah – sede dell'Autorità Palestinese nella Cisgiordania occupata.

Gli insediamenti sono la massima priorità

L'espansione degli insediamenti è stata una priorità assoluta per l'attuale governo israeliano.

Il *Consiglio Superiore di Pianificazione* – un ramo del braccio burocratico dell'occupazione militare israeliana che promuove l'espansione degli insediamenti in Cisgiordania – si è riunito ogni settimana per portare avanti nuovi piani.

In precedenza, l'avanzamento di tali piani era limitato a circa quattro volte all'anno.

Questo cambiamento "non solo normalizza la costruzione nei territori, ma la accelera anche", ha [affermato](#) *Peace Now*.

Dall'inizio dello scorso anno, il Consiglio ha portato avanti la realizzazione di quasi 28.000 unità abitative nella Cisgiordania occupata.

Si tratta di un "record assoluto", dice *Peace Now*.

Questo cambiamento burocratico nell'approvazione degli insediamenti ha fatto seguito a una modifica introdotta dall'attuale amministrazione israeliana nel giugno 2023, che ha di fatto eliminato il requisito dell'approvazione da parte del Ministro della Difesa israeliano – precedentemente necessaria per decidere su tali piani.

A dicembre, il governo ha approvato una spesa di circa 915 milioni di dollari per lo sviluppo degli insediamenti nei prossimi cinque anni.

Peace Now [ha affermato](#) che l'aumento della spesa militare israeliana a seguito della guerra contro l'Iran ha costretto a tagli in altri ministeri, ma che «nonostante questi aggiustamenti, il finanziamento degli insediamenti rimane assicurato», ha aggiunto il gruppo.

«Mentre il governo taglia i bilanci all'interno di Israele, riversa denaro negli insediamenti. Mentre le comunità nel nord e nel sud devono ancora iniziare la ricostruzione, il governo finanzia nuovi insediamenti e avamposti che Israele dovrà alla fine svuotare di residenti palestinesi».

Questo non assomiglia a un governo che risponde alle obiezioni, nel migliore dei casi moderate, dei suoi alleati [americani](#) ed europei riguardo all'annessione.

Friedrich Merz, il cancelliere tedesco, [ha dichiarato](#) lunedì di aver "chiarito" al primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu che "non deve esserci alcuna annessione *de facto* della Cisgiordania".

Ciò ha suscitato l'ira di Smotrich, che ha evocato l'uccisione, la persecuzione e la ghettizzazione degli ebrei da parte del governo tedesco durante l'Olocausto e l'ha paragonata all'espansione degli insediamenti riservati esclusivamente agli ebrei da parte di Israele in territorio palestinese, che è illegale secondo il diritto internazionale.

«I giorni in cui i tedeschi imponevano agli ebrei dove potevano o non potevano vivere sono finiti e non torneranno più. Non ci costringerete di nuovo nei ghetti, certamente non nella nostra stessa terra», ha [scritto](#) Smotrich a Merz su *Twitter/X*.

Pulizia etnica

Questi sviluppi si stanno verificando in un contesto di accelerazione della violenza dei coloni contro i palestinesi in Cisgiordania.

Almeno 37 palestinesi sono stati uccisi in Cisgiordania finora nel 2026, almeno 10 dei quali per mano dei coloni.

“Il fatto che grandi gruppi di coloni facciano irruzione nelle comunità palestinesi, maltrattino i residenti e incendino gli edifici è di per sé scandaloso”, [ha affermato](#) Philippe Lazzarini, che il mese scorso ha lasciato il suo incarico di capo dell’agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi *UNRWA*.

“Ma ciò che è peggio è che questi atti atroci sono accompagnati da totale impunità.”

Ha aggiunto: «La Corte Internazionale di Giustizia ha stabilito che l’occupazione israeliana della Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, è illegale e deve cessare. Eppure i coloni seminano il caos, gli insediamenti si espandono e l’annessione *de facto* accelera».

L’anno scorso, l’attività di insediamento israeliana e l’intensificarsi della violenza [hanno contribuito](#) allo sfollamento forzato di oltre 36.000 palestinesi nella Cisgiordania occupata.

Gli esperti delle Nazioni Unite in materia di diritti umani l’hanno definita una forma di pulizia etnica.

«Questo sfollamento, guidato dall’esercito israeliano e dal terrorismo dei coloni sostenuto dallo stato, sta compiendo una pulizia etnica in Cisgiordania attraverso attacchi quotidiani che provocano uccisioni, feriti e vessazioni di donne e bambini, nonché la distruzione diffusa di case, terreni agricoli e mezzi di sussistenza palestinesi», hanno [affermato](#).

Gli esperti in diritti umani hanno inoltre collegato questo sfollamento all’enorme crimine analogo commesso a Gaza.

«La portata e lo schema di queste azioni, che si verificano parallelamente allo sfollamento di massa dei palestinesi dalle loro case e dalle loro terre a Gaza, dimostrano ancora una volta la politica più ampia e in corso di pulizia etnica in tutto il territorio palestinese occupato», hanno aggiunto.

Che sia attraverso un’annessione *de facto* o *de jure*, l’obiettivo israeliano è sempre stato lo stesso.

La logica alla base del sionismo, come per qualsiasi movimento coloniale, è l’espansione degli insediamenti e lo sfollamento della popolazione indigena per sostituirla con coloni.

Ogni fronte israeliano, sia a Gaza, in Cisgiordania o altrove, è in ultima analisi radicato in quell’obiettivo.

<https://electronicintifada.net/blogs/tamara-nassar/israels-largest-land-grab-nakba>

18 aprile 2026, *traduzione a cura di AssopacePalestina*